



COMITATO I428
SARDARA · MEDIO CAMPIDANO

NO ALLA MEGA-STALLA

Un mega allevamento di bovini è in costruzione nel territorio di Sardara, imposto tramite l'Autorizzazione unica ZES 186/2026. Il Comitato I428 si oppone al progetto e chiede alle amministrazioni competenti di accertare la regolarità di tutta la documentazione depositata.

Sardara è davanti a un bivio decisivo, il nostro futuro è in grave pericolo. Da decenni la comunità ha scelto **turismo culturale, termalismo e accoglienza**: siamo un'eccellenza termale riconosciuta in tutta la Sardegna, con un centro storico e un'area archeologica che accolgono migliaia di visitatori tutto l'anno. **Una vocazione costruita dai cittadini**, che porta lavoro a tante famiglie e contribui nelle casse comunali. Le attività ricettive, gli hotel, i numerosi B&B o le nuove realtà come il giardino didattico formano **un tessuto economico importante e diffuso**, che ruota attorno ai beni archeologici di Sardara e al suo compendio termale.

MA OGGI TUTTO QUESTO RISCHIA DI SCOMPARIRE

Un **allevamento intensivo da circa 1.200 capi bovini** in località Tuppa 'e Lardiri, a pochissima distanza dal compendio termale, **minaccia tutto questo** e rischia di compromettere per sempre l'economia, l'ambiente, l'immagine e il nome di Sardara "bandiera arancione e città termale".

- I costi pubblici? Li pagheremo noi!
- Progetti "fantasma" e zero trasparenza
- Allarme azoto: 103 ettari a rischio
- Quale futuro per le nostre terme?
- La mobilitazione del Comitato I428 e il ruolo del Comune

INFORMATI, CHIEDI RISPOSTE, PREPARATI ALL'AZIONE

Abbiamo inoltrato un'istanza al Comune chiedendo di esercitare ogni potere e iniziativa utile a ottenere l'annullamento in autotutela dell'autorizzazione Zes. Non resteremo a guardare in attesa del pronunciamento del TAR Sardegna, bisogna agire prima che sia troppo tardi. Perciò **seguici e preparati all'azione**: nelle prossime settimane organizzeremo azioni pubbliche per difendere tutti insieme Sardara dalle speculazioni.



SCOPRI DI PIÙ

Il territorio si difende insieme

comitato428.com · Facebook: Comitato I428

01 I costi pubblici? Li pagheremo noi!

I costi delle **infrastrutture urbanistiche** (strade e servizi) necessarie a servire l'impianto saranno a **carico del Comune**, quindi pagheranno i cittadini al posto della cooperativa. Il passaggio continuo di mezzi pesanti distruggerà l'asfalto, imponendo **manutenzioni straordinarie ricorrenti**, mentre allacci e potenziamenti graveranno sulle casse pubbliche sottraendo fondi ai servizi per i cittadini.

02 Progetti "fantasma" e zero trasparenza

La documentazione progettuale completa non risulta depositata presso gli uffici tecnici comunali: è **impossibile verificare cosa si stia realizzando**. L'Ufficio Tecnico comunale ha espresso parere negativo, ma il cantiere procede grazie a un'Autorizzazione Unica della Struttura di Missione ZES. Un intervento così impattante avanza **senza Valutazione di impatto ambientale (VIA) né Valutazione ambientale strategica (VAS)**. Il Comitato ha chiesto alle amministrazioni competenti di accertare che non ci siano abusi, ma attualmente non risultano verifiche in corso.

03 Allarme azoto: 103 ettari a rischio

Il **carico di azoto dei reflui zootecnici** graverebbe interamente sul territorio comunale di Sardara e sull'area termale, oltre che sui 103 ettari dell'insediamento. Potrebbe esserci un rischio concreto di **contaminazione dei terreni** circostanti, ma anche delle **acque sotterranee** che alimentano le nostre fonti. Le emissioni odorigene comprometterebbero la salubrità della zona, allontanando i turisti, con "buona pace" del termalismo e della nostra identità. L'impatto ambientale dell'allevamento **può danneggiare anche le aziende agricole e zootecniche locali**, dato che la Zona Vulnerabile da Nitrati (ZVN) termina a pochi km dal paese. La sua eventuale estensione all'agro di Sardara comporterebbe **regole più stringenti e maggiori adempimenti** per tutte le aziende agricole.

04 Quale futuro per le nostre terme?

Il Comune è titolare della concessione mineraria per le acque termali: l'inquinamento rischia di compromettere i requisiti di purezza dell'acqua. Se l'immagine delle Terme venisse associata ai disagi della mega-stalla, il **crollo delle presenze** sarebbe inevitabile, con i posti di lavoro in pericolo. Oggi il compendio termale vanta **70 mila presenze** all'anno e conta circa **170 buste paga**.

05 La mobilitazione del Comitato I428 e il ruolo del Comune

Il Comitato I428 ha inviato alle amministrazioni coinvolte una relazione che evidenzia le **criticità tecniche** del progetto. Alla luce della sentenza 100/2026 della Corte Costituzionale (che vieta il rilascio di autorizzazioni postume) il Comitato ha inoltrato un'istanza al Comune per chiedere la **revoca in autotutela dell'autorizzazione Zes**. Il Consiglio Comunale, per quanto più volte sollecitato con mozioni e interrogazioni, non si è mai espresso politicamente sul progetto a differenza di altri comuni sardi "assaltati" dalla Zes. Vedasi **Cala Finanza**, dove in seguito agli abusi il Comune di Loiri Porto San Paolo ha votato per la revoca in autotutela ottenendo l'annullamento dell'autorizzazione data da Roma. Inoltre, la Procura della Repubblica ha sequestrato l'area interessata dal progetto e indaga per violazioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica. Il Comune di Sardara ha presentato **ricorso al TAR Sardegna**, che si aggiunge a quello presentato dai gestori delle Terme. La prossima udienza è fissata a fine settembre, **il Comitato non rimarrà a guardare**. A fine luglio abbiamo presentato un'istanza alla Presidente della regione Todde e agli assessorati Ambiente, Urbanistica e Industria chiedendo di tutelare il patrimonio termale e le regole urbanistiche dall'uso distorto delle deroghe Zes. Chiediamo alla Regione e al Comune di Sardara di **agire prima che il danno sia irreversibile**, facendo tutto ciò che è possibile per annullare d'ufficio o revocare l'autorizzazione Zes 186/2026. Ora servono atti e comportamenti concreti.

Sardara ha diritto a ottenere le risposte taciute e merita un dibattito pubblico, sereno e trasparente, al posto di preconcetti o tatticismi in attesa della sentenza dei Giudici Amministrativi. Il futuro della comunità non può essere delegato alla Presidenza del Consiglio dei ministri tramite la Zes o ai tribunali.

È giunto il momento di difendere tutti insieme il nostro territorio, prima che sia troppo tardi.

